

TV 065

Villa Gradenigo, Pellegrini

Comune: Carbonera
Via Bianchini

Irrv 00000832 Ctr 105 SE Iccd A 05.00144467



Vincolo: L.778/1922(PG);
L.1089/1939(A)

Decreto: 1966/05/30(A)

Dati Catastali: F. 7. sez. D, m. 12/
13/ 14/ 15/ 81

Ad essi corrispondono due ingressi al complesso, entrambi in asse con il corpo dominicale: quello su via Bianchini (sud) è costituito da un cancello in ferro posto tra pilastri in laterizio con volute laterali di raccordo e vasi in pietra alla sommità; quello su via Roma (nord) è preceduto da un ponticello con parapetto in ferro lavorato, che, scavalcando il corso d'acqua, conduce in prossimità della cancellata in ferro battuto, posta tra pilastri in laterizio con vegetazione rampicante, a loro volta uniti ai resti di una balaustra in pietra.



Villa, adiacenze e parco occupano un vasto lotto di terreno al limite orientale dell'abitato di Carbonera, ben definito da elementi del paesaggio naturale ed antropico: a nord e ad est il confine è segnato dall'antica Strada Comunale del Pero; ad essa si congiunge la stretta via Bianchini che con un'ampia curva delimita il lato meridionale e orientale del complesso; infine il limite occidentale della proprietà è definito dal tracciato sinuoso del piccolo fiume Melma, una derivazione del quale attraversa il parco rendendolo lussureggiante.

Il corpo dominicale sorgeva in origine isolato al centro della proprietà; solo nell'Ottocento infatti vennero aggiunte le articolate adiacenze che oggi affiancano l'edificio principale - caratterizzate da una finitura superficiale a righe orizzontali bianche e rosse - e che hanno modificato la morfologia originaria del complesso. Sempre al XIX secolo risale la realizzazione del grande parco che circonda la villa, e probabilmente anche il secondo ingresso, collocato a nord sulla strada principale del paese.

La villa venne costruita nel XV secolo ed è appartenuta per circa quattro secoli alla nobile famiglia veneziana dei Gradenigo, che qui venivano in villeggiatura; tali le informazioni registrate su una lapide rettangolare collocata al centro della facciata sud (Ballan, 1974) in cui si elencano i membri della famiglia dal 1566 (Gradenigo Vettore fu Marco) fino al 1896 (Bixio Gradenigo Leopoldo). All'ultimo esponente è legato inoltre il nome dell'architetto Giovanni Sardi che eseguì il restauro della villa nel 1912.

L'edificio presenta due fronti molto diversi tra loro che ne documentano le fasi di trasformazione: quello a sud è in stile gotico veneziano - rimaneggiato nell'Ottocento - mentre quello a nord è del tardo rinascimento.

Il prospetto meridionale è caratterizzato dalla quadrifora che occupa il settore centrale della facciata in corrispondenza del piano nobile; le quattro aperture ad arco, dal profilo a sesto acuto, poggiati su esili colonnine in pietra sono racchiuse all'interno di una specchiatura rettangolare dallo sfondo colorato. Ai lati si dispone una coppia di alte e strette monofore a profilo trilobato. Al piano terra i fori sono architravati ed in asse con quelli del piano nobile, mentre ad illuminare il sottotetto si aprono quattro piccole finestre rettangolari, sfalsate rispetto ai piani superiori. Una cornice a fitti dentelli conclude il prospetto su cui poggia una bassa copertura a quattro falde.

La facciata settentrionale, simmetrica e tripartita, è connotata da una grande serliana, con elementi in pietra e testa scolpita in chiave d'arco, posta al primo piano in corrispondenza del salone centrale, da cui si accede ad un balcone unico tripartito completamente in pietra modanata. Le finestre laterali del primo piano sono centinate e delimitate da cimasa, mentre tutte le altre sono a profilo architravato, con davanzi in pietra a profilo modanato ed una fascia intonacata a profilo lineare attorno alle aperture. Sopra la serliana è appuntato lo stemma dei Gradenigo; al piano terra si apre invece un grande portale ad arco a tutto sesto, con inferriata nel sopraluce, affiancato da finestre e preceduto da tre gradini in pietra. Una serie di linee orizzontali scandiscono la facciata, a cominciare dallo zoccolo al piano terra, trattato a bugnato, la fascia marcapiano del solaio del piano nobile, le fasce di collegamento delle cornici delle finestre, le specchiature decorate tra le finestre del primo e dell'ultimo piano, e, per finire, il cornicione di gronda formato da mensoline.

La facciata sud della villa (Archivio IRVV)



L'insieme articolato degli edifici, in ottimo stato di conservazione, è circondato da un vasto parco di tipo inglese «con nuclei di alberi di essenze pregiate di notevole altezza che nell'insieme danno alla villa un carattere monumentale di rara bellezza» (Relazione di vincolo, 1966). Il ruolo rilevante rivestito dall'acqua del piccolo fiume Melma è così descritto dallo storico trevigiano Antonio Caccianiga (1874): «Il solo giardino dei dintorni di Treviso che possa vantarsi d'essere attraversato da una vera riviera, è quello del Signor Conte Vittore Achille Gradenigo.

I movimenti del terreno modellati in lieve pendenza verso il Melma presentano gradevolmente il naturale paesaggio che si compone di grandi masse d'alberi, di un'acqua abbondante attraversata da un ponte rustico col fondo della campagna circostante, di alcune casette lontane, della chiesa e del campanile. I boschetti che incorniciano il quadro sono ricchi di molte varietà d'alberi d'ornamento, i quali vennero disposti in modo da accrescere l'effetto della distanza del punto più lontano dalla casa. (...) Fra un boschetto di larici, in un rialzo di terreno s'innalza un bel chiosco coperto di zinco, opera elegante del Signor Ingegnere Barone Felice Bujacovich, dal quale si gode l'aspetto del giardino, della casa, della strada e dell'acqua. (...) La gita in barca può farsi per la distanza di circa un chilometro fra le campagne, e così fra il lusso elegante, e la semplicità pastorale, questa villa presenta molti piaceri, invidiati invano da chi fondando un giardino allo scopo d'imitare la natura nella sua freschezza, si dimentica l'elemento indispensabile dell'acqua».



Veduta delle adiacenze ottocentesche aggiunte sul lato orientale della villa (Archivio IRVV)
Villa e giardino antistante visti dall'ingresso nord (S.C. 1998)